

Medicina, graduatoria unica con Padova

Definita la nuova aggregazione territoriale per i test d'ingresso che, oltre a Udine, comprende anche l'ateneo veneto

di Maddalena Rebecca

Prima la valutazione lusinghiera arrivata dai vertici del Miur. Ora un nuovo, importante riconoscimento: la scelta di Roma di estendere il progetto pilota a tutto il resto del Paese. La graduatoria congiunta per l'accesso ai corsi di Medicina e Odontoiatria avviata lo scorso anno in via sperimentale dagli atenei di Trieste e Udine, insomma, ha fatto scuola. Tanto che, in una circolare diramata pochi giorni fa, il ministro dell'Università Francesco Profumo ha confermato la volontà di renderla operativa da settembre in tutta Italia, attraverso la definizione di altre 12 aggregazioni territoriali.

E le novità non finiscono qui. Dal prossimo anno accademico la facoltà di Medicina di Trieste si "alleerà" non più solo con Udine, bensì anche con un ateneo di dimensioni ben più corpose come quello di Padova (i corsi interessati, però, hanno numeri sostanzialmente in linea con quelli delle "nostre" facoltà). Una mossa, annunciata sempre nell'ultima circolare ministeriale in materia di prove di ammissione, che testimonia ulteriormente la validità della strada intrapresa.

Attivare graduatorie congiunte infatti, osserva Profumo nel testo, significa «rendere maggiormente competitivo il siste-

ma universitario, migliorando il sistema di selezione per l'accesso e, soprattutto, rimuovendo eventuali disparità nei singoli territori». Basta dare un'occhiata alla gestione degli ultimi test a numero chiuso per capire a quali disparità facci riferimento il ministro. Lo scorso anno per essere ammessi, ad esempio, ai corsi di Medicina attivati dalla facoltà di Verona, i candidati dovevano ottenere almeno 49,5 punti. Per entrare alla stessa facoltà dell'Università del Molise, invece, di punti ne bastavano 40,75. Di qui la scelta di armonizzare i criteri d'accesso almeno a livello di macroaree territoriali, esattamente come fatto già nel 2011 da Trieste e Udine oltre che dalla Sapienza di Roma.

«La filosofia alla base della graduatoria congiunta che abbiamo scelto di sperimentare l'anno scorso con Udine - spiega Roberto Di Lenarda, preside

vicario della facoltà triestina - è far emergere gli studenti migliori e più meritevoli. Lo stesso spirito che ha spinto poi il ministero ad estendere la formula al resto del Paese. Si tratta naturalmente di una sfida tanto importante quanti impegnativa, che comporta una gestione operativa attenta, soprattutto ora che il progetto coinvolgerà anche Padova. È necessario quindi - conclude Di Lenarda - oliare al meglio la macchina per evitare che eventuali rinunce da parte di studenti che superano il test e poi magari rifiutano la sede o il corso disponibile (chi punta a iscriversi a Medicina a Udine potrebbe, ad esempio, trovarsi ad entrare ai corsi di Odontoiatria a Padova ndr), complichino le assegnazioni dei posti e allunghino di conseguenza le procedure di immatricolazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La prova di ingresso per gli aspiranti studenti di Medicina organizzata due anni fa al PalaTrieste